

Da quasi cinquant'anni il mistero nasconde
la sorte di una stele punico-nuragica

Che fine ha fatto "Foronto"?!

a cura di Battista Frau

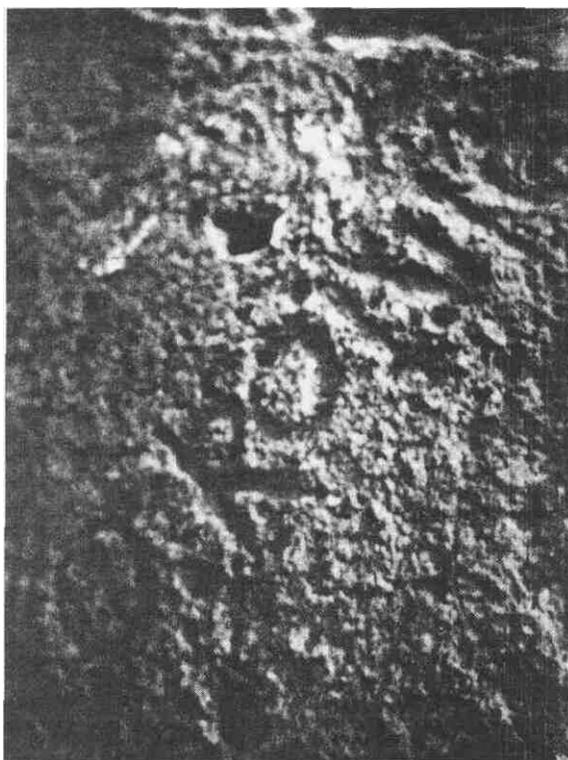
Nella primavera del 1955, nelle campagne di Sedilo, precisamente in località "sa tanca de su conte", fu rinvenuta una stele punico-nuragica, raffigurante una testa umana e con la scritta "FORONTO" nella parte centrale. La notizia del ritrovamento venne pubblicata a cura di Natale Sanna, illustre nostro concittadino ora scomparso, sulla rivista sarda "FRONTIERA" del mese di luglio del 1968.

Di seguito la notizia:

La stele di cui riproduco le fotografie, fu rinvenuta da me nel 1958 (?) a due chilometri e mezzo da Sedilo in " Sa tanca 'e su conte ", incorporata in un muretto a secco di recinzione, dove era stata evidentemente trasportata dal luogo originario. La zona, denominata " Santu Antinu 'e campu " da una chiesetta, ormai diroccata, dedicata al grande imperatore, è senza dubbio archeologicamente importante. Vi si vedono un nuraghe, non molto ben conservato, che sembra del tipo a corridoio e, a cinquanta metri circa, un altro nuraghe costituito da pochi filavi di pietre probabilmente non per essere crollata la parte soprastante, ma per essere rimasta al quel punto interrotta la costruzione, data la mancanza assoluta, tutto intorno e dentro lo stesso nuraghe, di materiale di crollo. Nei pressi del nuraghe a corridoio affiorano inoltre le vestigio di un antico villaggio nuragico, la cui vita perdurò in età punica e romana e forse anche medioevale, come è attestato dalla presenza della chiesetta che continuò ad essere officiata fino alla metà del secolo scorso. Un pò ' più in là sono anche numerosi i cippi funerari e le tombe a incinerazione, scavate nella roccia affiorante dal terreno, uguali a quelle esistenti presso il nuraghe Losa, ad Abbasanta.

La stele purtroppo oggi non esiste più, essendo stata distrutta ed essendone stati riutilizzati i pezzi come materiale di costruzione. Essa misurava

metri 1,48 in altezza ed aveva uno spessore, nella parte alta di metri 0,25; non ho misurato la larghezza, che si può facilmente desumere dalle fotografie. Il suo interesse è costituito dalla faccina in altorilievo della parte superiore e dall'iscrizione della parte centrale... Disgraziatamente la distruzione della stele ci costringe a servirci, per la lettura, della prima trascrizione, fatta in modo un poco frettoloso da chi si riprometteva di riesaminarla in seguito attentamente. Anche se le fotografie possano aiutarci, bisogna tener conto della scabrosità della pietra, per cui una linea potrebbe essere un casuale effetto d'ombra, anziché un segno intenzionale dello scalpello, mentre, per contro, una illuminata dai raggi del sole che la colpiscono nel senso della lunghezza può quasi scomparire.



Particolare della scritta sulla stele.

La penultima lettera, che in qualche fotografia sembra una T, in un'altra, che è stata scattata a distanza più ravvicinata, può apparire come una I. Anche la prima lettera è, dalle fotografie, poco chiara. Potrebbe essere una E, potrebbe essere una F con l'apice basso curvato, potrebbe essere C o una G. Si avrebbero pertanto le seguenti letture:

FORONTO oppure FORONIO
EORONTO " EORONIO
CORONTO " CORONIO
GORONTO " GORONIO

L'ultima lettura, per quanto epigraficamente non troppo sicura, non può tuttavia essere scartata a priori, se pensiamo che a sette chilometri e mezzo dal luogo del ritrovamento esiste tuttora il villaggio di Borore, detto in età medioevale anche Gorore, per un fenomeno fonetico assai frequente nella lingua sarda. Non potrebbe dunque intendersi come un dativo di Goronius, cioè appartenente alla tribù che formerà poi la popolazione di Borore, i cui abitanti ancor oggi a Sedilo sono detti Boronesos? Tra Goron-ius e Goron-esu Boron-esu, come si vede, l'unica differenza è costituita dai suffissi,



La stele vista di fronte.

aventi però lo stesso significato. Ma allora questo dativo può far sorgere un altro sospetto: e se invece di essere un cippo sepolcrale fosse una stele dedicata a GORONIUS, cioè al nume tutelare della tribù...

Questo è quanto scrisse Natale Sanna a proposito di FORONTO o GORONIUS.

La stessa notizia venne riportata da un articolo di Bruno Fancello su questa stessa rivista (LOGOS) del giugno 1996, che diceva:

Nel 1958 (?) in località "Sa tanca de su conte" lo studioso Natale Sanna scopre incorporata in un muretto a secco una stele antropomorfa di straordinaria bellezza. Misurava m. 1,48 in altezza per m. 0,25 in larghezza: Non sappiamo che fine abbia fatto; alcuni dicono che probabilmente sia stata distrutta e che i pezzi siano stati riutilizzati come materiale da costruzione, altri raccontano invece che la stele fu trasportata nei locali del Comune dove dopo alcuni anni scomparve. E questo è quanto scrisse Bruno nel 1996.

Sia nell' articolo scritto da Natale Sanna che su quello scritto da Bruno, ho messo un punto interrogativo a fianco della data relativa alla scoperta della stele. Infatti la scoperta non è stata fatta nel 1958 bensì nel 1955.

Ne abbiamo conferma dalla lettera che segue. (Sia questa lettera, che le altre che pubblichiamo, tutte relative al ritrovamento della stele e di altro, si trovano nell'archivio comunale di Sedilo). La prima la invia il sindaco di allora, Peppino Carboni, al soprintendente alle antichità di Cagliari:

Sedilo 22 Agosto 1955

Alla soprintendenza ai monumenti e antichità della Sardegna - Cagliari

Oggetto: Scoperta tombe romane e cippo.

Si segnala che recentemente sono state scoperte in agro di questo comune, una ventina di tombe di epoca romana ben conservate, in regione detta "bau 'e carru" a circa 3 Km. dall'abitato, in riva al lago del Tirso.

In altra regione denominata "tanca de su conte", ove esistono molte urne funerarie, è stato scoperta recentemente un cippo statuario, raffigurante il busto di qualche divinità antica, con sottoscritto "IORUNTUS".

Se tali scoperte possono interessare codesta soprintendenza, anche ad evitare atti di vandalismo e di distruzione, faccio premura per un apposito sopralluogo.

Il Sindaco
P. Carboni

La soprintendenza apprezza molto la notizia tanto che risponde a "giro di posta" con la seguente lettera, che invia anche per conoscenza sia alla tenenza dei Carabinieri di Ghilarza, sia alla Legione territoriale di Cagliari. Ecco la lettera:

Cagliari 31 agosto 1955

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ' DELLA SARDEGNA



La stele di profilo.

OGGETTO: Sedilo, trovamenti archeologici vari

- All'Illustrissimo Signor Sindaco - Sedilo
- P.C. Alla Tenenza dei Carabinieri - Ghilarza
- P.C. alla Legione territoriale Carabinieri - Cagliari

Si ringrazia la cortesia di V.S. Ill/ma per la cortese comunicazione relativa all'oggetto.

Nelle more di un sopralluogo da parte di questa soprintendenza, pregasi di disporre per ritirare al comune la suppellettile trovata, sia i frammenti di terracotta, sia il cippo funerario con testa umana scolpita alla sommità.

Il comando dei carabinieri è pregato di collaborare con l'Ill/mo Signor Sindaco, allo scopo di recuperare gli oggetti casualmente rinvenuti.

Nel contempo si prega la cortesia di V.S. Ill/ma di rompere un bando, col quale si diffida la popolazione dall'eseguire scavi o ricerche nel luogo dei trovamenti.

Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione.

Con distinto ossequio
Il soprintendente
Lilliu (?)

Ricevuta la lettera, il sindaco si preoccupa subito di recuperare la stele, tanto è vero che emette la seguente ordinanza:

Sedilo 8 Settembre 1955

Alla spettabile ditta: **Mele G. Carmelo e Carta Bachisio - Sedilo**
P.C.: Al comando stazione dei carabinieri - Sedilo

Rinvenimenti archeologici

La soprintendenza delle antichità della Sardegna, con sua nota del 31/08/1955, a seguito di segnalazione di questo comune e del comando stazione carabinieri, ha disposto che il cippo funerario con testa umana scolpita alla sommità, venga ritirato al comune.

Tanto comunico perché, in uno dei prossimi giorni questo comune ne disporrà il trasporto presso la sede municipale, dove verrà collocato in attesa di superiori disposizioni.

**Il Sindaco
P. Carboni**

Vista questa lettera, tutto fa pensare che la stele sia stata recuperata e portata al Comune. Ce ne da conferma la signora Angela Carta, figlia dello scomparso Bachisio. Ricorda che la stele restò per parecchio tempo all'esterno della loro casa, in prossimità del cancello, posizionata in modo tale da essere utilizzata come panca, fino a quando non la portò via qualcuno incaricato dal Comune. Purtroppo non ricorda chi sia stata la persona o le persone (visto il volume, ma soprattutto il peso!) che la portarono via.

Di sicuro (o almeno crediamo), fino all'estate del 1957, "FORONTO" non è arrivato al museo di Cagliari. Ce lo conferma la seguente lettera:

CAGLIARI 29 AGOSTO 1957

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLA SARDEGNA

LETTERA AL COMUNE DI SEDILO

- Al parroco**
- Al sindaco**
- Alla stazione dei carabinieri**
- All'ispettore onorario Elio Sardo Puxeddu**

Oggetto: San Costantino - Sedilo

Siamo a rivolgerci Reverendo Sig. Parroco, alla sua squisita cortesia e all'amore, che la contraddistingue, per i valori artistici, storici e archeologici dell'isola, onde chiederle di voler provvedere a inviare con le opportune cautele al museo nazionale di Cagliari con un autocarro, il belilo mammellato che ora trovasi, rovesciato, a S. Costantino, precisamente sulle rovine della chiesetta della Madonna della neve. Infatti risulta dalla relazione fattaci dall'ispettore, dottor Conta, che esso venne rovesciato per gioco dai ragazzi. Questa soprintendenza ritiene quindi suo

diritto e dovere provvedere ad alloggiare il singolarissimo monumento presso il museo nazionale di Cagliari onde garantire per sempre la conservazione.

In pari tempo le saremo grati se vorrà provvedere al ritiro e all'invio al suddetto museo cagliaritano, con ogni cautela, della stele punico - nuragica con l'iscrizione "FORONTO", che ora trovasi in via Regina Elena presso il sig. Carta Bachisio fu Andrea.

Provvederemo al pagamento della relativa fattura, recante i bolli regolari a carico del prestatore e intestata a medesima soprintendenza. Confidiamo che le autorità in indirizzo e Vispettore onorario, ai quali la medesima è inviata per conoscenza, vorranno cortesemente collaborare con la S. V. in relazione all'oggetto della presente lettera.

Con i più vivi ringraziamenti per la collaborazione già dataci, assieme anche al gentile sig. Marongiu, e per quant'altro vorrà fare, le porgiamo i nostri ossequi

**IL SOPRINTENDENTE
G. PESCE**



La stele ancora in sito?

Come avete avuto modo di leggere da quest'ultima lettera della soprintendenza, a due anni dal ritrovamento, la stele non era arrivata al museo di Cagliari. Ma dov'era finita?

E' stata veramente distrutta e utilizzata come materiale da costruzione, o lungo il tragitto o arrivata al comune ha preso altre direzioni? Vedendo le fotografie, fatte allora da Natale Sanna (purtroppo quelle che abbiamo noi non sono molto nitide) la stele è (era?) bellissima.

Durante il recupero del materiale cartaceo e le informazioni per la preparazione di questo scritto, ho avuto modo di parlare con parecchie persone che l'avevano vista (quando venne rinvenuta). Certo allora non si dava molta importanza a questi ritrovamenti; oltretutto non se ne capiva l'utilità. Oggi quasi certamente "FORONTO" farebbe la "fortuna" di qualsiasi museo.

Come associazione archeologica, spesso abbiamo avuto modo di esaminare queste grandi ricchezze di Sedilo, questa moltitudine di reperti, di siti e di nuraghi sparsi nel nostro territorio. Siamo consapevoli dell'importanza di salvarli, così come è importante difendere la nostra identità di sardi, la nostra lingua e la nostra cultura. Siamo anche sicuri, come abbiamo avuto modo di ribadire in una lettera ai lettori, pubblicata su LOGOS 2001, che tutto ciò può dare un grande contributo per risolvere uno dei problemi più importanti dei nostri giorni, cioè la disoccupazione. Per terminare, se qualcuno letto questo servizio, ha dei ricordi particolari su qualcosa riferita alla stele, può contattare qualcuno dell'associazione archeologica.

Le foto sono tratte dalla Rivista Frontiera, luglio 1968

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

SCS

di Salaris Antonio & C



Via Colombo, 18 - Tel. 339.5600712 - SEDILO (OR)

www.sime2000.it
S.I.M.E. 2000

SOCIETÀ INSTALLAZIONI E MANUTENZIONI ELETTROSTRUMENTALI

S.P. 17 - Km 18 Zona Industriale
 08020 OTTANA (NU)

Tel. 0784.721031 Fax 0784.721205
sime2000@sime2000.it

Concessionario
 autorizzato



- Installazioni e manutenzioni di:

*Impianti elettrici, elettronici e strumentali
 Sistemi antintrusione e video sorveglianza
 Sistemi di pesatura, bilance
 Ascensori, apparecchiature di sollevamento
 Purificatori aria ambiente, climatizzatori*

- Attività per la certificazione di taratura strumenti
- Formazione Professionale

